

numero 03/05
Sped. Abb. Post. 70%
Art. 2 Comma 20/c
Legge 662/97
Aut. DCI Ravenna
Contiene I.R.

 **Banca di Romagna**
gruppo
UNIBANCA

IN | comune



Notiziario del Comune di Alfonsine

Speciale 10 aprile **La Resistenza** **vestita** **da donna**

Lilli Gruber, Giuliano Montaldo
e Giovanna Marini ospiti d'eccezione
del Sessantesimo della Liberazione.
E la piazza non parlerà solo italiano.

**ATTENZIONE
DOSSI**

Lettera in Redazione

Due nuovi dossi?

Qualcuno mi può spiegare per quale motivo il Comune ha deciso di mettere due dossi su via Borse, che creano molte difficoltà alla circolazione e costringono gli automobilisti a brusche frenate se non vogliono rischiare di distruggere le sospensioni? Era proprio necessaria come misura?

Lettera firmata

Angelo Antonellini, Sindaco di Alfonsine

Provvedimenti necessari

La realizzazione dei due nuovi dossi in via Borse è una misura che l'Amministrazione ritiene particolarmente significativa e utile: in linea con la filosofia del Piano del Traffico, che ha come obiettivo principale la moderazione della velocità la riduzione degli incidenti e la tutela degli spostamenti dei cosiddetti "utenti deboli". Costringendo gli automobilisti a rallentare e a fare attenzione, infatti, i dossi favoriscono automaticamente una maggior sicurezza negli spostamenti da parte di pedoni, ciclisti, anziani, bambini, disabili, mamme con carrozzine e così via: di quella fascia di popolazione che, dal punto di vista della mobilità, viene considerata appunto "debole", proprio perché spesso la sua libertà di mobilità è condizionata dal comportamento degli automobilisti. Tutelare la libertà di spostamenti di queste fasce di utenza è una nostra priorità (e, al di là dei due dossi di via Borse, dobbiamo lavorare ancora molto su questa strada). D'altra parte, rallentare la velocità delle automobili significa abbassare il rischio di potenziali incidenti. E quanto al "rischio" da parte degli automobilisti di danneggiare le sospensioni, per evitarlo è sufficiente percorrere le poche centinaia di metri interessate dai dossi ad una velocità costante e "bassa", 40-50 km all'ora: così si eviteranno cambi di marcia e frenate brusche, si faciliterà la mobilità altrui e si sarà perso, al massimo, qualche secondo. Non si deve fare altro che rispettare quanto impone il codice della strada. Il rispetto delle regole è fondamento di buon comportamento civico.

risponde

- 2 **Due nuovi dossi?**

primopiano

- 4 **La Resistenza vestita da donna**

È dedicato alle donne questo 10 aprile



argomenti

- 6 **Il 10 aprile 2005**
60° anniversario della battaglia del Senio e della liberazione di Alfonsine
- 7 **In occasione del 10 aprile**
Programma delle iniziative
- 8 **Donne in comune**

opinioni

- 9 GRUPPO CONSILIARE UNITI PER ALFONSINE
Perché il piano traffico
- 10 GRUPPO CONSILIARE CASA DELLE LIBERTÀ
Stranieri ad Alfonsine
- 11 GRUPPO CONSILIARE PRI
A proposito di...

oggi

- 12 **Giunte a confronto**
- 13 **Vacanze anziani**
- 13 **Contributo affitto**
- 13 **Lettera**
- 14 **Luzi, custode della parola**
- 14 **Giardino d'acquarello**

c'è

- 15 **Musica, teatro, incontri**

sport

- 16 **Sfida ai campioni**
- 16 **Primi colpi di pedale**



Cup telefonico

Dal 21 marzo 2005, per prenotare un esame diagnostico o una visita specialistica, basterà una telefonata, comodamente da casa o da qualsiasi altro luogo.

I numeri a disposizione degli utenti saranno due: il **848 782 971** che si può comporre da telefono fisso ed è al costo di una telefonata urbana, il **199 703 408** che è più conveniente per chi chiama da cellulare in quanto è a tariffa agevolata. Il servizio sarà attivo **dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.00**.

Come si prenota con il telefono? E' molto semplice, occorrono soltanto la prescrizione del medico curante e la propria tessera sanitaria.

Chiamando il Cuptel dell'Azienda Usl di Ravenna è possibile inoltre cancellare la prenotazione, possibilmente almeno 48 ore prima del giorno fissato.

E' molto importante disdire una prenotazione quando non ci si può recare all'appuntamento. In questo modo la prestazione sanitaria si rende disponibile per un altro utente, si migliora la gestione delle risorse disponibili e si può aspirare ad un servizio sanitario più efficiente per tutti.

incomune

Notiziario del Comune di Alfonsine

numero 03/05

Aut. Trib. Ravenna n. 471 del 08/10/1965

direttore responsabile

Giovanni Torricelli

progetto grafico

Agenzia Image, Ravenna

impaginazione

Print Service - Ravenna

redazione

COOP ALEPH

(Alberto Mazzotti, Raffaella Mariani)

tel. 0544 83585 fax 0544 84375

centrostamp@comune.alfonsine.ra.it

www.comune.alfonsine.ra.it

stampa

Tipografia Moderna, Ravenna

chiuso in redazione

il 31 marzo 2005

La Resistenza vestita da donna

E' dedicato alle donne il ricco calendario di celebrazioni per il Sessantesimo anniversario della Liberazione di Alfonsine. Lilli Gruber e Giovanna Marini ospiti d'eccezione



Domenica 10 aprile è una data particolarmente importante per il Comune di Alfonsine. Ricorre infatti il Sessantesimo anniversario della Battaglia del Senio e della Liberazione della Città, città decorata con la Medaglia d'Argento al Valor Civile e la Medaglia d'Argento al Valor Militare. L'amministrazione comunale ha in serbo una ricca serie di iniziative, nobilitate dall'arrivo di ospiti significativi, per celebrare adeguatamente la ricorrenza e tenere vivo il ricordo di una pagina di storia che anche le generazioni più giovani meritano di conoscere nel modo più adeguato.

Il calendario degli appuntamenti prende il via già nei giorni precedenti al 10 aprile, ma le iniziative più importanti si svolgono naturalmente nella giornata di domenica.

Gruber e Marini, donne in prima linea

E siccome il Sessantesimo è dedicato in primo luogo alle Donne che operarono nella Resistenza - le staffette, i Gruppi di Difesa della Donna, le "azdore" delle famiglie contadine che misero a repentaglio le proprie vite per dare rifugio ai partigiani - le presenze esterne più significative della giornata sono proprio due donne: la giornalista ed Europarlamentare **Lilli Gruber**, che presenzierà alle iniziative commemorative della mattinata; e la cantautrice **Giovanna Marini**, che si esibirà in concerto al teatro Monti alle 21, per un appuntamento culturale di grande importanza.

Giovanna Marini, "Buongiorno e buonasera"

Sono ancora disponibili i biglietti per "Buongiorno e buonasera", il concerto che Giovanna Marini terrà ad Alfonsine. La grande cantautrice romana - dopo quarant'anni di carriera caratterizzata da grande "impegno" nella ricerca musicale - un paio di anni fa ottenne un inedito successo grazie a un album e a una tournée con Francesco De Gregori. Ad Alfonsine sarà accompagnata dalla soprano Patrizia Nasini. I biglietti sono disponibili ai negozi "Idra" di Alfonsine e "Metro" di Ravenna.



Klaus Pavel parlerà in piazza

Accanto a loro va segnalato almeno un altro ospite di grande rilievo, non tanto per la sua "notorietà" quanto per l'importanza che riveste la sua presenza ad Alfonsine in questa occasione.

Klaus Pavel, presidente della regione della Germania dell'Ostalbkreis (gemellata con la Provincia di Ravenna) è infatti il primo cittadino tedesco invitato ufficialmente a parlare ad una manifestazione pubblica alfonsinese dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: un evento il cui significato profondo è sotto gli occhi di tutti.



Montaldo, l'Agnese e la memoria

Fra coloro che saranno presenti ad Alfonsine nei giorni delle celebrazioni per il sessantesimo, c'è anche Giuliano Montaldo: il grande regista, che trent'anni fa girò proprio nell'alfonsinese il suo capolavoro "L'Agnese va a morire" - uno dei film più importanti sulla storia della Resistenza italiana - torna in città, dove già era stato ospite un paio d'anni fa.

E la sua presenza non è soltanto simbolica, ma decisamente "operativa": Montaldo sta infatti realizzando un breve documentario sulla memoria della Resistenza che verrà mandato in onda all'interno del programma di RaiTre "Ballarò", probabilmente attorno al 25 aprile. E nelle intenzioni del regista una parte del documentario sarà appunto realizzato ad Alfonsine, ascoltando testimonianze di chi partecipò alla Resistenza e mettendole a confronto con quanto, di quell'argomento, conoscono le generazioni più giovani. Non è escluso che all'interno del filmato possano essere inserite anche immagini delle celebrazioni stesse del Sessantesimo alfonsinese. Insomma, per Giuliano Montaldo un ritorno graditissimo, e da protagonista.

Il 10 aprile 2005

60° anniversario
della battaglia del Senio
e della liberazione
di Alfonsine

La festa del 10 aprile di quest'anno è dedicata alle Donne che operarono nella Resistenza, tutte le ex staffette, Gruppi di Difesa della Donna e "azdore" delle famiglie contadine, che aprivano la loro casa ai partigiani mettendo a repentaglio la propria vita.

Anche in questo anniversario della liberazione il Comune di Alfonsine e il Comitato Unitario Antifascista per la difesa delle Istituzioni Democratiche, organizzano diverse iniziative per i cittadini oltre alle celebrazioni ufficiali.



La cerimonia del 10 aprile

- 8.30 Incontro delle Autorità e Delegazioni**
Sacrario di Camerlona
- 8.45 Onori ai Caduti del G.d.C. "Cremona"**
Sacrario di Camerlona
- 9.45 Formazione del Corteo cittadino**
in corso Garibaldi e deposizione
di corone al Sacrario dei Caduti Partigiani
- 10.40 Arrivo corteo, Onori ai Caduti,**
piazza Gramsci
Saluti dei rappresentanti della Consulta
dei Ragazzi, Spazio Donne dal Mondo
Klaus PAVEL Presidente dell'Ostalbkreis
Giuliano MONTALDO Regista
Interverranno:
Angelo ANTONELLINI
Sindaco di Alfonsine
On. Lilli GRUBER
Europarlamentare
- 11.30 Visita al Museo della Battaglia del Senio**
e inaugurazione della mostra di pittura
La memoria del presente di **Pietro Guberti**
e della mostra filatelica
La Cremona e la sua Posta
con Annullo postale commemorativo

Intorno al 10 aprile

- 6 mercoledì** Presentazione del libro di Gianni Giadresco **Guerra in romagna 1943-1945** e del video **L'isola degli uomini liberi**
Palazzo Marini, ore 20.30
- 7 giovedì** **Lancio palloncini con messaggi di pace**
dei bambini delle scuole alfonsinesi
da piazza Gramsci, ore 10
- 8 venerdì** **Donne resistenti**
omaggio alle donne alfonsinesi
nella Resistenza
Auditorium Scuola Media, ore 20.30
- 10 domenica** **23° Gran Premio Liberazione Città delle Alfonsine** - Gara podistica
piazzale Coop, ore 9.30
- 60° della Liberazione**
Gran Premio ciclistico per amatori
via Stroppata, ore 13
- Buongiorno e buonasera**
concerto di **Giovanna Marini**
teatro Monti, ore 21
- 15 venerdì** **Napoleone - Storie di partigiani romagnoli**
sala Gulliver, ore 21
- 22 venerdì** **Deposizione di corone e omaggio ai Caduti di Zanchetta e Palazzone**
ore 14.30
- 23 sabato** **Soldati senz'armi**
inaugurazione della mostra e presentazione
del libro di Leonida Felletti
Longastrino, sale delle ex scuole elementari, pomeriggio
- 24 domenica** **Open Day dei musei e delle biblioteche**
Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18
- Mezzi militari d'epoca in mostra**
Museo del Senio dalle 10
- 25 lunedì** **Terza festa dell'associazionismo e del volontariato**
Ore 18 arrivo passeggiata "Nel Senio della memoria, la pace cammina lungo il fiume"
piazza Monti

La memoria del presente

La **CNA** e il Comune di Alfonsine hanno il piacere di invitare tutti i cittadini alla mostra del pittore Pietro Guberti che sarà aperta alla Galleria del Museo del Senio dal 10 aprile fino all'8 maggio 2005.

"La Memoria del Presente" vede in mostra pitture e disegni dell'artista ravennate **Pietro Guberti**. Guberti rappresenta nel panorama della cultura odierna, la voce di un artista completo: pittore di energica forza espressiva come pure di solitaria spiritualità, poeta di incisiva testimonianza storica e umana carica di vera passione del vivere.

La mostra è stata realizzata con il contributo di: Assicoop Ravenna, Unipol Assicurazioni e Unipol Banca, Fonderia Taroni, Nove Alfonsine, Saiti, Gruppo Falegnami Alfonsine.

Francobolli in mostra

Inoltre verrà inaugurata sempre al Museo del Senio una mostra filatelica dedicata alla **Divisione Cremona e la sua posta** con l'emissione di un annullo postale commemorativo, mostra curata dal **Circolo Filatelico "V. Monti"** di Alfonsine.

La medaglia dei bambini

Agli ospiti d'onore del Sessantesimo della Liberazione, il Comune farà dono di una medaglia davvero speciale, di grande valore simbolico. Una medaglia con i simboli della pace fatta dai bambini, che vuole unire le generazioni nella memoria della Liberazione. I piccoli manufatti che verranno regalati agli ospiti sono stati realizzati in creta dai ragazzi delle scuole materne ed elementari di Alfonsine, all'interno del laboratorio svolto durante le visite guidate alla mostra "Lippe non truppe", tenutasi in marzo al Museo del Senio.

Alle visite hanno partecipato 19 classi delle scuole di Alfonsine; al termine della visita, i ragazzi hanno anche realizzato una cartolina di pace multilingue. I laboratori erano curati dall'associazione "Fatabutega" con le educatrici Elisabetta Merendi, Laura Tramonti e Mascia Lucci e realizzati con il contributo del Circolo Culturale "Bella Ciao".

Donne in comune

Donne della comunità marocchina di Alfonsine incontrano le donne della Resistenza

10 aprile, festa di Alfonsine. Perché?

Se lo sono chieste le donne immigrate che vivono da noi, e per capire meglio il significato delle celebrazioni della Liberazione; anche loro hanno voluto conoscere la storia del nostro paese. Così Amministrazione Comunale, polizia municipale e Museo del Senio, hanno voluto organizzare un incontro per coinvolgere quante frequentano "Spazio donne dal mondo", il centro di aggregazione nato presso la sede della casa INcomune di piazza Monti.

Dopo avere visitato il Museo, le donne della comunità marocchina residenti ad Alfonsine, si sono ritrovate per parlare e confrontarsi con le donne che hanno fatto la Resistenza ad Alfonsine, le staffette, le ex partigiane.

Così insieme a una decina di donne marocchine, alla direttrice del Museo, sindaco e assessore alle pari opportunità, si sono incontrate con Ida Camanzi, Viera Geminiani, Giuseppina Maioli, Annunziata Bragonzoni.

In vista del 10 aprile, ci sono stati racconti di lotta a tutte le guerre, lotta per i propri uomini combattenti, miseria e fatiche e paure, sia che questi venissero dalle donne romagnole o dalle marocchine, ricordando chi ha vissuto, nel 1955-56, la lotta per la liberazione del Marocco dai Francesi.

La partigiana Ilonka nascondeva i messaggi nel tubo sotto la sella della bicicletta, Iggyo Oulkhasem invece andava a piedi nel deserto, trasportando sotto il velo, cibo o armi, facilitate dal fatto che la religione mussulmana vieta

di toccare le donne, per cui loro potevano passare indisturbate davanti ai militari.

Il momento d'incontro, ha visto la presenza del sindaco Angelo Antonellini e dell'assessore alle pari opportunità Dina Leoni, che hanno ricordato come la festa del 10 aprile prossimo sarà anche la festa di queste nuove concittadine, che parteciperanno al corteo ufficiale della mattina insieme ai rappresentanti della Consulta dei Ragazzi.

Zahra Sahel parlerà in piazza, a nome delle donne straniere che vogliono dire "No" a tutte le guerre.



GRUPPO CONSILIARE UNITI PER ALFONSINE

Chi va piano va sano e lontano

La nostra Amministrazione Comunale ha voluto dotarsi di un piano del traffico, anche se non obbligata espressamente dalle normative nazionali, per migliorare la viabilità del nostro paese, eliminare le criticità emerse dallo studio e garantire a tutti gli utenti della strada la giusta sicurezza. Dagli studi effettuati, da un lato è stata evidenziata l'assenza di problematiche connesse a fenomeni di congestione, dall'altra si è evidenziato:

- la mancanza di una qualunque gerarchizzazione della rete stradale urbana (che comporta un utilizzo indifferenziato da parte dell'utenza motorizzata di tutte le vie con evidente grave conflittualità con l'utenza debole sugli assi maggiormente urbanizzati);
- la strutturazione della rete viaria urbana principalmente concepita soprattutto per fornire collegamenti rapidi ed efficaci con la viabilità territoriale (SS 16 Reale e SP 14 Stroppata) anziché supportare le esigenze dell'area più centrale in cui sono localizzati servizi (ovvero il centro urbano); conseguenza di tale strutturazione della rete viaria sono:
 - la presenza, in centro urbano, di un traffico automobilistico di attraversamento caratterizzato da un'alta velocità di percorrenza;
 - la mancanza di circuiti urbani che si completino senza utilizzare tratti di viabilità territoriale;
 - la scarsa tutela dell'utenza debole.

Dagli studi sono emerse inoltre:

- una notevole incidentalità localizzata, non solo sulla viabilità extraurbana, ma anche in quella urbana con punte di pericolosità in alcune vie e incroci molto superiori alla norma (es: incrocio corso Matteotti con Via Martiri della Libertà);
- una squilibrata ripartizione della domanda di sosta che porta a localizzare prevalentemente la sosta lunga nelle aree più centrali ed ad utilizzare scarsamente le aree di sosta meno centrali (Piazza della

Resistenza).

In via generale si evidenzia che per il superamento delle criticità riscontrate occorre principalmente un cambiamento di mentalità e un modo diverso di concepire lo spazio pubblico: il piano urbano del traffico è un'occasione di rivalorizzazione delle valenze urbanistiche e ambientali, di ridefinizione critica degli spazi e delle funzioni, connesse non solo alle tematiche della mobilità, ma più in generale alle destinazioni e funzione degli spazi comuni esistenti.

Le piazze, le vie, i giardini, le abitazioni non sono elementi funzionalmente distinti, ma componenti di un unico insieme che definisce fisicamente l'agglomerato urbano e la qualità di vita delle persone, residenti e non, che usufruiscono dei suoi servizi.

Se questa è un'opportunità offerta dal piano, è anche una delle sue difficoltà: di fronte a problemi tecnici è facile definire la soluzione che la letteratura in materia propone, non è così nell'ipotesi di valorizzare potenzialità in essere dove ogni operatore pone aspettative e problematiche, non solo differenti, ma spesso in forte competizione tra loro.

Obiettivo generale del piano è la definizione di "un'idea della città" che renda il PGTU come un mero strumento atto a rendere tale idea una realtà possibile. Il piano non sarà l'elenco puntuale di una serie di interventi sulla mobilità, bensì la costruzione di una scala comune di valori che partendo dagli obiettivi generali possa mediare tra le diverse esigenze degli interlocutori presenti.

A tale fine sono indispensabili sia le opinioni espresse dalla popolazione, sia le istanze presentate dai vari interlocutori privilegiati nel corso di una serie di riunioni effettuate insieme all'Amministrazione. Dal dibattito sono emerse due grandi tematiche:

- miglioramento della sicurezza, per ridurre la pericolosità degli incroci e delle vie, per aumentare gli elementi a protezione fisica delle utenze deboli, ma anche per modificare mentalità e costumi che inducono spesso gli automobilisti (ma anche certi ciclisti e pedoni) a considerarsi, a torto, gli unici utenti privilegiati degli assi viari a loro adibiti;

- valorizzazione del centro urbano, non solo con le problematiche connesse alla mobilità generale delle persone, veicolare e non (regolazione della circolazione, individuazione di percorsi pedonali e ciclabili, localizzazione delle aree di sosta), ma anche occasione per un ridisegno architettonico-estetico delle aree urbane e di recupero sociale-culturale di aree attualmente degradate o non sufficientemente utilizzate, soffocate attualmente dalla non equilibrata ripartizione dello spazio pubblico. Gli obiettivi del piano del traffico sono la protezione dell'utenza debole e la riduzione dell'incidentalità, raggiungibili agendo sulla gerarchizzazione delle strade (definire per ogni asse viario le sue funzioni d'uso, i veicoli ammessi, le norme circolatorie, ecc...) e sulla moderazione della velocità (per un'equa convivenza tra i vari utenti della strada: ridistribuzione degli spazi e il rispetto di limiti di velocità implicitamente o esplicitamente assunti e riduzione dell'aggressività della circolazione). Infine ci si prefigge di realizzare un percorso protetto sia pedonale che ciclabile senza barriere architettoniche che tocchi tutte le emergenze socio-culturali del capoluogo in modo da garantire a tutti, anche a quelle persone con ridotta capacità di deambulazione, di poter raggiungere in completa sicurezza e in piena autonomia tutti i punti salienti del paese.

Federico Pattuelli,
capogruppo Casa delle Libertà per Alfonsine
GRUPPO CONSILIARE CASA DELLE LIBERTÀ

Stranieri ad Alfonsine

Mentre si avvicinano le celebrazioni del 10 aprile ed anche quest'anno gli alfonsinesi rimarranno all'oscuro di quanto effettivamente successo nel periodo della cosiddetta "liberazione" (e non sarà certo Lilli Gruber ad insegnarglielo...), mi preme discutere del nuovo *"Regolamento Comunale per la partecipazione e l'iniziativa popolare"*, ovvero di quelle modifiche apportate dal Consiglio Comunale

del 24 febbraio scorso alle elezioni per le Consulte. Quando vi arriverà a casa questo Notiziario avremo in mano anche i risultati di tale tornata elettorale e quindi, successivamente, si potrà fare un'analisi completa della riforma, ma qui vorrei contestare i principi che l'hanno guidata. Si è deciso infatti di estendere il diritto di voto anche agli stranieri residenti nel nostro Comune da appena un anno. Motivo: *"più partecipazione, più diritti e più democrazia"* (questi gli slogan ideologizzati dell'Assessore Babini). Ora partendo dal fatto che un maggior coinvolgimento della cittadinanza alla vita amministrativa si ottiene tenendo in considerazione le opinioni che emergono dalle Consulte, dimostrando che contano qualcosa e non allargando la base elettorale a chi non conosce il nostro paese, **il diritto di voto non deve essere il punto di partenza del processo d'integrazione degli immigrati ma il punto d'arrivo.** Lo si dovrebbe concedere solo quando si ha la certezza di aver di fronte persone che vogliono adeguarsi alla nostra cultura, e non "cittadini del mondo" pronti a cambiare destinazione ad ogni minima folata di vento... Rimango convinto che se un extracomunitario vuole dare il proprio contributo alla nostra vita politica e sociale, prima deve ottenere la cittadinanza italiana (rilasciata dopo 10 anni di residenza) o quantomeno la "carta di soggiorno" (concessa dopo 6 anni), e poi iniziare a parlare di "diritti".

Questa vicenda mi ha dato però la possibilità, grazie all'Ufficio Anagrafe, di fare un breve ma interessante studio del fenomeno migratorio nel nostro Comune. **Gli stranieri attualmente residenti con più di 16 anni d'età sono 339.** Vale la pena notare che **fino al dicembre 1998 erano solo 51!** Significa che **l'85% è arrivato negli ultimi 6 anni,** con punte massime nel 2003 e nel 2004 quando ne sono "approdati" rispettivamente 86 e 91! Credo sia importante renderci conto come proprio in questi anni, anzi in questi mesi, sia in atto una profonda trasformazione della nostra comunità, che non sembra destinata a stabilizzarsi; tutt'altro... Pensate inoltre che, a fine febbraio, **circa 50 di quei 339 immigrati non avevano nemmeno comunicato**

al Comune il rinnovo del permesso di soggiorno, cioè di quel documento che ne attesta la loro presenza legale in Italia. Alla faccia del rispetto delle istituzioni... Prima di far "partecipare" gli extraeuropei al voto per le Consulte, prima di dargli la possibilità di occuparsi di piani urbanistici, bilanci comunali, piani di edilizia popolare, gestione dei servizi pubblici e quant'altro (ammesso che ci capiscano qualcosa, visto che anche gli Amministratori più esperti hanno qualche difficoltà...), insomma prima di far partire un processo destinato a condizionare pesantemente il nostro futuro, era d'obbligo fissare dei paletti precisi che ne accompagnassero un serio e coerente inserimento nella nostra società. Ma Antonellini e compagni, anche questa volta, hanno preferito modificare le regole a colpi di maggioranza...

Silvano Pasquali,
capogruppo Partito Repubblicano Italiano
GRUPPO CONSILIARE PRI

A proposito di...

Dove sorgerà la nuova area artigianale-industriale?

L'immobilismo e la sudditanza dei nostri amministratori, in materia di Piano Regolatore Di Area Vasta, hanno causato in passato, ad Alfonsine, un ritardo di 15 anni nello sviluppo di tutte le attività urbane, artigianali, industriali, rispetto ai Comuni limitrofi. Ancora oggi, i Nostri perdurano nell'incapacità di tutelare il Paese. Pensiamo alla variante della SS 16 e alla nuova E 55, che faranno di Alfonsine un punto strategico del futuro asse viario adriatico. Il nuovo piano strutturale, di area vasta, condiviso da chi ci amministra, prevede che la nuova zona artigianale, dapprima individuata nelle adiacenze dello svincolo stradale di via Raspona, ora debba slittare in una zona non meglio identificata se non "Taglio Corelli". E' chiaro che questo slittamento favorisce ancora una volta i paesi confinanti. Un'altra occasione per dare impulso all'eco-

nomia alfonsinese viene tralasciata.

Non è tollerabile che la nostra città venga ancora penalizzata: anziché moltiplicare gli sforzi in vista di nuove prospettive imprenditoriali ed artigianali, rivolte soprattutto ai giovani. Nel nostro Comune, si è ceduto alle richieste di altri.

E un altro servizio se ne va !

Dal 2005 anche l'ambulatorio ecografico se ne va da Alfonsine, ultimo servizio rimasto dal trasferimento della radiologia. Alla chetichella, senza avvisare i cittadini, i nostri amministratori hanno passivamente accettato decisioni di altri, senza preoccuparsi dei disagi dei più deboli, che ancora una volta si sobbarcano ulteriori trasferimenti e subiscono liste di attesa sempre più lunghe, senza che vengano garantite migliori prestazioni. In questo modo non si eleva la qualità della vita.

Nuovo regolamento delle consulte

Il nuovo regolamento delle consulte è stato approvato con l'astensione del PRI, astensione motivata dalla non condivisione della concessione al diritto di voto agli extra comunitari che risiedono da soli 12 mesi sul territorio. La presenza di queste persone è legata al mercato del lavoro stagionale e quindi difficilmente significativa ai fini di una consulta. La nostra proposta era di prendere come riferimento il possesso della carta di soggiorno che viene concessa dopo 5 anni di permanenza e in presenza di un lavoro. Abbiamo invece apprezzato che la proposta da noi avanzata, di formare una consulta dei giovani 14/18 anni, sia stata accolta. Cogliamo l'occasione per invitare tutti i giovani che si trovano in quell'arco di età a partecipare alle assemblee ed a sfruttare appieno l'opportunità che viene loro concessa di partecipare attivamente alla vita della nostra Comunità.

Giunte a confronto

Ad Alfonsine la Giunta Comunale ha incontrato quella Provinciale

La Giunta Comunale di Alfonsine ha ospitato, lo scorso 15 marzo, la Giunta della Provincia di Ravenna. L'inedito incontro, richiesto dagli amministratori alfonsinesi per dar vita ad un confronto a tutto tondo sui principali problemi e sulle prospettive di sviluppo della città, ha trovato totale accoglienza da parte dell'Amministrazione Provinciale, presentatasi ad Alfonsine al gran completo, guidata dal presidente Francesco Giangrandi e dal vice Bruno Baldini.

Nelle tre ore di discussione, gli amministratori delle due giunte hanno toccato numerosi argomenti; il sindaco Angelo Antonellini e i suoi collaboratori hanno discusso con i colleghi provinciali le tematiche legate, ad esempio, alla variante della SS16 e alla E55, al Piano Strutturale Comunale e al polo scolastico, al polo di sviluppo della Bassa Romagna e ai piani di zona, tanto per citare alcuni dei principali argomenti.

“L'incontro fra Giunte è un momento fondamentale per conoscersi e confrontarsi - ha detto il presidente della Provincia, Francesco Giangrandi - anche perché dobbiamo essere pronti ad innovare e a fare sistema per sfidare le competizioni in atto su scala globale”. Il sindaco Antonellini gli ha fatto eco, ricordando le recenti iniziative della città per l'integrazione dei “migranti” e le imminenti iniziative legate al Sessantesimo della Liberazione, che ospiterà anche il presidente dell'Ostalbkreis, la regione della Germania gemellata con la Provincia di Ravenna: “dare voce a diverse culture e diverse esperienze significa essere un territorio aperto, aperto al confronto con nuovi scenari e nuove sfide. Lo scambio di idee, il confronto, per noi è fondamentale”.



Vacanze anziani

Anche per quest'anno il Comitato Cittadino per l'Anziano, in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Alfonsine, organizza soggiorni estivi per anziani.

Fondo (Trento), Valle di Non

Hotel Lady Maria

dal 17 luglio al 7 agosto 2005

Iscrizioni: da mercoledì 6 aprile fino al 6 maggio 2005, dalle ore 15 alle 16.30.

Pennabilli (Pesaro) - Hotel Parco

dal 30 giugno al 21 luglio 2005

Iscrizioni: da martedì 29 fino al 6 maggio 2005, dalle ore 15 alle 16.30.

Punta Marina

dal 14 giugno al 27 giugno 2005

Iscrizioni: da lunedì 11 aprile 2005, fino a esaurimento posti.

Iscrizioni presso il Centro Sociale il Girasole, via Donati 1.

Informazioni anche sul sito Internet del Comune.



Contributo Affitto 2005

Dal 29/03/2005 è possibile ritirare, presso l'U.R.P. del Comune di Alfonsine il modulo per richiedere i contributi affitto. La domanda è disponibile anche sul sito Internet www.comune.alfonsine.ra.it.

Per la compilazione della domanda ci si può avvalere dell'aiuto dei Sindacati. La domanda, con gli allegati, deve essere consegnata entro le ore 13 del 12/05/2005 all'U.R.P. nelle seguenti modalità:

1 - A mano direttamente dal richiedente, mediante presentazione di un documento di identità valido ed apposizione della firma dinanzi al funzionario ricevente.

Da persona diversa dell'intestatario, già sottoscritta e con allegata la fotocopia di un documento di identità valido dell'intestatario stesso.

2 - In caso di invio tramite servizio postale, non vale la data di partenza, ma quella di arrivo al protocollo dell'Ente. Le domande presentate oltre la scadenza saranno escluse dal concorso.

Informazioni presso l'U.R.P. del Comune di Alfonsine, P.zza Gramsci, 1 tel. 0544 866666.

Quell'aprile del 1945...

Lettera alla madre dell'alfonsinese Rino Bendazzi, medaglia d'argento al Valor Militare, pochi giorni prima di morire in uno scontro a fuoco con una pattuglia tedesca sul fiume Brenta. Aveva vent'anni.

Zona d'operazione 13.4.45

Mia adorata mamma

Non so dirti con quanta emozione ti scriva.

Innanzitutto bisogna che ti dica che non posso venire subito ad Alfonsine perché faccio parte della 28ª Brigata Mario Gordini.

Tu mi conosci e sai bene che non potevo fare altro che arruolarmi altrimenti tutti i sacrifici già fatti da sedici mesi a questa parte sarebbero stati vani.

Tu non sai ancora quale importanza abbia per me e per i miei compagni, far parte di questa che è la prima formazione di partigiani alla quale sia concesso di combattere a fianco degli Alleati.

Tu mi hai sempre aiutato a combattere nella vita clandestina; ora siamo legali, possiamo andare a testa alta e a viso scoperto; sono certo che comprenderai e mi sosterrai come per il passato.

Noi siamo trattati molto bene; in confronto la guerriglia siamo come a letto.

Spero che non avrai molto a soffrire, comunque avere la vita salva è tutto. Il resto può ben essere ricostruito.

Presto, appena le operazioni lo permetteranno, sarò presso di te.

Non vedo l'ora!

Ti bacio con tutto il mio affetto.

Rino

(Lettera originale, per gentile concessione di Luigi Mariani.)

L'Amministrazione Comunale

ringrazia quanti hanno partecipato e gli sponsor che hanno contribuito alla buona riuscita del **Carnevale delle Alfonsine.**





Giardino d'acquarello

Esposizione di disegni ad acquarello di Annamaria Armari
Ravenna, saletta di vicolo degli Ariani
(traversa di Via Diaz)
26 Marzo-10 Aprile 2005

Annamaria Armari, artista alfonsoinese, ha frequentato l'Istituto d'arte di Ravenna e da sempre nutre la passione per la pittura. Da circa sette anni dipinge acquarelli botanici, attività che va di pari passo con la cura del proprio giardino, da cui trae parte dei soggetti delle proprie opere: fiori soprattutto, ma anche foglie, passeri, melograni ed altri frutti e piante.

Incuriosita ed ispirata da altri artisti italiani e dalla "scuola di Boston", viaggia soprattutto in Italia, conciliando lavoro e impegni familiari, per approfondire le sue conoscenze e capacità.

Le stagioni preferite per dipingere sono la primavera, naturalmente, e l'autunno; ogni opera richiede perlomeno una cinquantina di ore di lavoro; Annamaria dipinge esclusivamente dal vero, con luce naturale, e la difficoltà maggiore è terminare prima della fine del ciclo naturale della pianta.

Da segnalare, tra le opere esposte, le fucsie e i topinambur; inoltre le "foglie d'acero" che hanno recentemente vinto un concorso a Faenza.

La mostra rimarrà aperta sino al 10 aprile; per chi non riuscisse a visitarla, da 14 al 25 maggio l'appuntamento con una nuova esposizione è presso il Centro sociale "La ca' vecchia" di Voltana, cui siete tutti invitati.

Luzi, custode della parola

Nella notte tra il 27 e il 28 febbraio scorso, si è spento nella sua casa fiorentina il poeta Mario Luzi.

Luzi è stato uno dei grandi poeti italiani del Novecento, uno dei fondatori dell'ermetismo: più volte candidato al premio Nobel per la letteratura, figura simbolo della cultura e della letteratura del '900. Luzi arrivò ad Alfonsine il 14 ottobre 2004, subito dopo la sua nomina a senatore a vita da parte del Presidente della Repubblica.

Un titolo che diversi uomini politici, avrebbero desiderato togliere, per i suoi giudizi considerati "scomodi".

Luzi, poeta di personalità e carattere, uomo teso a rivendicare le straordinarie possibilità della parola poetica in un'epoca che sembra avere perduto il senso: il modo migliore per ricordare la sua preziosa e rara visita a Casa Monti, l'attenzione assorta e

meditata per il luogo, è tramandare la sua opera e le sue splendide poesie:

Nella gloria delle finestre

*Prima di primavera, ma poco,
si diffonde la sua acquosa
luminescenza
e quel chiaro e quell'alone sui
monti,
quel trepidare dell'aria, quel
vibrare delle immagini
di là da quella garza
di indicibile festività, schermate
e accese da essa, quel fulgore
dell'effimero
esultante a un tratto di esser-
lo-vigilia,
vigilia incolmabile
di nessun avvenimento-*

*c'è
non so in quale ricordo,
ma c'è detta dall'erba*

*questa nota
di non so che perduto mon-
cordio-
pensa lei raggiunta in tutte le
cellule.*



APRILE

RAVENNA

Sino a domenica

10 aprile

Giardino d'acquarello

Mostra dell'artista
alfonsinese Annamaria
Armari

Saletta di Vicolo degli

Ariani a Ravenna

Info Tel. 0544-80471

10 domenica

60° Anniversario della Liberazione di Alfonsine

Piazza Gramsci, dalle 8,30

Klaus Pavel

Presidente dell'Ostalbkreis

Giuliano Montaldo

Regista

Interverranno

Lilli Gruber

europarlamentare

Angelo Antonellini

sindaco di Alfonsine

Inaugurazione della
mostra di Pietro Guberti

"La memoria del presente"

Galleria del Museo del Senio

Inaugurazione della
mostra filatelica

"La cremona e la sua posta"

Museo del Senio

10 domenica

Buongiorno e buonasera

Concerto della
cantautrice romana

Giovanna Marini

Teatro Monti

C. Repubblica, ore 21

14 giovedì

Costruire giocattoli per costruire relazioni

Con Roberto Papetti
e Ombretta Cortesi
*Auditorium del Museo del
Senio, ore 20,45*

23 sabato

Soldati senz'armi

Inaugurazione della
mostra e presentazione
dell'omonimo libro
di Leonida Felletti.
A cura del Centro di
Documentazione Storica
di Longastrino
col patrocinio
del Comune di Alfonsine
*Longastrino, Sala delle ex
scuole elementari, pomeriggio*

24 domenica

Mercatino dell'antiquariato e del modernariato

Piazza Gramsci, dalle ore 10

25 lunedì

Festa dell'Associazionismo e del Volontariato

Ore 18 arrivo della pas-
seggiata prevista nell'am-
bito della manifestazione
"Nel segno della memoria,
la pace cammina lungo il
fiume". Mercatino
dell'antiquariato
e del modernariato
*Per info: 0544-866667
Piazza Monti, dalle 14.00*



29 venerdì

Proiezione del film

"Sogni";

intervento a cura del Dott.

Marco Del Bene

(Università Ca' Foscari
Venezia) sul tema

"L'incubo dell'atomica - La
bomba atomica come trau-
ma nel tessuto

sociale e culturale del

Giappone. Gli incubi e i

mostri che ha generato,

la difficile rielaborazione
del passato".

Cinema Gulliver,

Piazza Resistenza 2

MAGGIO

1 domenica

Festa del 1° maggio

Concerto, banchetto equo
solidale, a cura di
Comitato Africa Alfonsine,
Alice nelle Città e
Cineclub Kamikazen
Sala Gulliver, dalle ore 18

Pedalata nel cuore del Parco del Delta

Alfonsine, S. Alberto,
Comacchio

Partenza alle 9.30

da Piazza Gramsci

Info: 348 7469283

Piovano Film

Muri e case

in Terra Santa

giovedì 7

venerdì 8

PRIVATE

di Saverio Costanzo

Festival di Locarno 2004

Miglior film e miglior
attore protagonista

mercoledì 13

giovedì 14

ALILA

di Amos Gitai

Festival di Venezia 2003

*Inizio proiezione unica
ore 21*

Ingresso € 5.00

riservato ai soci

del Cineclub Kamikazen

Tessera soci

Cineclub Kamikazen

Anno 2005 € 3,00

disponibile presso

la cassa Sala d'Essai

Cinema Gulliver

Piazza Resistenza, 2

Alfonsine (RA)

Tel 0544 83165

cell. 333 495 63 97

kamikazen@tiscali.it

www.kamikazen.com



I primi colpi di pedale

E' dedicata ai ragazzini l'attività della Ciclistica Aurora (nella foto).

La **Società Ciclistica Aurora** di Fusignano opera da pochi giorni nel territorio alfonsinese, precisamente nella pista di atletica dello stadio Brigata Cremona, dove diciannove ragazzi tra i 6 e gli 11 anni, di cui quattro alfonsinesi, possono dare i primi colpi di pedale della loro carriera, che si spera possa essere lunga e appagante.

Presidente è Augusto Verlicchi, direttore sportivo Aurelio Bosi (nella foto è il primo da destra, con alcuni ragazzi e l'accompagnatore Giuliano Cangini).

Nel gruppo, che recentemente ha partecipato ai Giochi della Gioventù e che a breve comincerà a disputare le prime competizioni, ci sono anche due ragazzine. Gli allenamenti si svolgono tre volte a settimana interamente su pista, perché "la sicurezza viene prima di tutto", come ricorda Bosi, che per informazioni risponde allo 339 3256139.

Sfida ai campioni

Potrebbe essere il pomeriggio dei record, per lo stadio "Brigata Cremona" di Alfonsine. Domenica 24 aprile, alle 15.30, arriva il Cervia: ma quello che in altri anni era soltanto un normale match di campionato, quest'anno si è trasformato in un vero evento mediatico, che si svolgerà davanti a milioni di telespettatori e - probabilmente - anche al pubblico più numeroso che abbia mai affollato l'impianto alfonsinese.

Con il Cervia arriva "Campioni", il reality show di Italia Uno che ha trasformato l'undici gialloblù in una delle squadre più gettonate d'Italia; inoltre, alla terzultima di campionato, c'è un'alta probabilità che la squadra allenata da Ciccio Graziani (lui sì, un

Campione doc) abbia in tasca la promozione. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti perché anche l'Alfonsine abbia un pomeriggio di gloria televisiva (il match è in diretta tv), e perché il cassiere della società possa gioire... Negli ultimi mesi, con la crescente popolarità dello show, anche il pubblico al seguito del Cervia è cresciuto a dismisura, ed ogni match interno o esterno ha registrato spesso più di duemila spettatori. Insomma, ci sono i presupposti per annientare il record d'incasso, che risale al campionato d'Eccellenza di tre anni fa: in una serata di aprile, il Ravenna capolista salì ad Alfonsine a garantirsi la matematica promozione, davanti a mille spettatori. Una bazzecola, per i "Campioni"...

CONTO FACILE

Facile come contare fino a tre

Stop alle sorprese!

Il Conto facile, chiaro, trasparente.
3 linee a costo fisso.

www.bancadiromagna.it

Banca di Romagna

gruppo

800-851100

www.bancadiromagna.it

da:

Speciale
X APRILE
2005



Magazine del Comune di Alfonsine



Donne Resistenti

60° della Liberazione
dedicato alle Donne

pag. 2

La Resistenza delle donne per la conquista della Libertà

pag. 4

Testimonianza di Bruna Dradi

pag. 6



Al dòn de mi paès

Poesia di Raoul Bartolotti

pag. 7

Hanno collaborato:
Luigi Pattuelli, Bruna Dradi, Lucia Betti,
Raffaella Mariani, Antonietta Di Carluccio.

tel. 0544 83585 fax 0544 84375
centrostamp@comune.alfonsine.ra.it

Donne Resistenti

60° della Liberazione di Alfonsine dedicato alle Donne.

Ieri protagoniste della lotta di Liberazione, oggi protagoniste nella ricerca della pace.



“Le donne furono la resistenza dei resistenti”: così diceva Ferruccio Parri. A 60 anni dalla Liberazione, Alfonsine dedica il X aprile alle donne. È una dedica importante, che vuole non solo sottolineare quanto grande sia stato l’apporto delle donne nei momenti tumultuosi e difficili della guerra, ma anche valorizzare l’operato femminile come “scelta” di coraggio, d’impegno e di solidarietà sociale. Tutto senza dimenticare che ciò che fecero le donne nella Resistenza non si può liquidare come semplice supporto, operazione di cura o appoggio: fu proprio una **“scelta”**.

E il tempo delle scelte non si è esaurito con la primavera del 1945.

Ricordando il biennio 1943-45, spesso si parla della sofferenza dei civili, dei disagi dei bambini, del coraggio delle donne. Momenti difficili condivisi da moltissime persone. Ad Alfonsine, però, pure nella corralità dell'avvenimento, è possibile elencare nomi e questi nomi sono tanti e danno ancora emozione a sentirli pronunciare. Per ricordare la forza di quelle donne alfonsinesi abbiamo scelto di pubblicare la poesia di Raoul Bartolotti **Al Don de mi paès** (a pagina 8).

Per raccontare episodi di vita delle staffette ci è giunta la testimonianza di Bruna Dradi, alfonsinese ora lontana, che ringraziamo per la collaborazione (a pagina 6).

In questo sessantesimo il ricordo va alle **partigiane** decorate, alle **staffette**, a tutte le donne alfonsinesi che, anche lontane da casa, come Enrica Berti, diedero un forte contributo alla lotta di resistenza, ma anche alle moltissime madri di famiglia, cariche di responsabilità e preoccupazioni che si esposero e "scelsero", appunto, per sé e la propria famiglia, di ospitare, sfamare ed aiutare i partigiani. A queste **azdore** va tutta la nostra riconoscenza ed un ricordo affettuoso.

La sera dell'**otto aprile** ad Alfonsine ricorderemo tutte queste donne con un'iniziativa pubblica ed il conferimento di una medaglia importante non per la ricchezza dei materiali, ma perché ognuna di esse è stata realizzata da un bambino delle scuole e decorata con i simboli della pace, perché ogni medaglia è contenuta in una scatolina decorata dai ragazzi del Centro stampa l'Inchiostro, laboratorio protetto del Comune di Alfonsine. Ci è parso che il modo più bello per onorare donne che fecero una rischiosa e coraggiosa **scelta di pace** fosse appunto una medaglia con i colori della pace. Sul palco delle celebrazioni del **10 aprile** protagoniste saranno ancora le donne, attraverso i saluti delle ragazze della Consulta, il messaggio di pace di donne straniere che vogliono sentirsi Alfonsinesi e la voce di una donna speciale: **Lilli Gruber**.

Il racconto di Lelia Minghini infermiera all'ospedale di Niguarda - L'amica Enrica Berti

Fra l'inverno del 1995 e la primavera del 1996 ho avuto il grande onore di fare un incontro speciale che, insieme ad altri simili, mi accompagneranno per sempre.

Nella sua casa di Punta Marina (il suo paese natale è Conselice) ho conosciuto una protagonista della Resistenza, che oggi non c'è più, Lelia Minghini, che aveva un obiettivo in quel periodo: consegnare all'archivio dell'Ospedale Maggiore di Niguarda tutti i documenti delle operazioni di "resistenza" svolte insieme ad altre sue colleghe e amiche, corredati però dal suo racconto. Lelia, al Niguarda, è stata l'organizzatrice e la coordinatrice di un movimento di resistenza nato all'interno dell'Ospedale, movimento che ha salvato la vita a tanti perseguitati politici. Si evince dal racconto di Lelia che una delle sue collaboratrici più strette è stata l'amica alfonsinese **Enrica Berti**, insieme a lei nel gruppo di infermiere più attive. La ricorda spesso, insieme alle altre diplomate infermiere. In tutto erano una decina le infermiere della "resistenza", ancor meno quelle addette alle fughe dei perseguitati politici. Tutte le diplomate coinvolte nel "comitato di liberazione" capeggiato da Lelia si chiamavano per cognome e, a volte, usavano una specie di soprannome: Minghini diventava "Mimi", Berti "Bebè", Quattrosoldi "Ququ", Topazi "Totò". Fra gli altri, trovarono la libertà attraverso le fughe Giacomo Bartali e Augusto Cerea, Aldo Tortorella, Salvatore Di Gaetano, Domenico Capri e Rino Pacchetti, Olona, Gastone Piccinini, il dottor Tommasi.

In una delle fughe la Berti prese una brutta storta che non fu mai curata. Alla fine della Guerra la Berti venne ricoverata a Pietra Ligure. Ma i problemi per Enrica non erano finiti: Lelia racconta che salendo le scale cadde e si ruppe la colonna vertebrale, caduta che la costrinse a tre anni di ospedale. Tornò poi al Niguarda a lavorare, ma per una serie di traversie e congiunture sfortunate fu trasferita in radiologia. *"Non c'erano i mezzi di protezione di oggi - sottolinea Lelia nel suo racconto - Si ammalò nuovamente, questa volta di leucemia"*.

A conclusione della sua ricostruzione, Lelia ha voluto specificare quanto segue: *"I ringraziamenti sono da intendersi come espressione di gratitudine reciproca, da estendere anche a tutta quella parte di popolazione che fra difficoltà e sacrifici prese parte alla lotta contro la dittatura feroce, pericolosa, prepotente, che seminava morte, mutilazione, paura, miseria, arresti e deportazioni nei campi di concentramento. certamente, la resistenza popolare riuscì a far cessare anzitempo la lotta, risparmiando ulteriori sacrifici e aprendo la strada all'affermazione della democrazia"*.

Lucia Betti

La Resistenza delle donne per la conquista della Libertà



A distanza di sessant'anni non è facile ricordare i momenti più qualificanti della lotta di Liberazione, dell'impegno delle donne alfonnesi nella Resistenza: le cifre parlano di 77 partigiane combattenti ufficialmente riconosciute, 18 patriote, alcune migliaia nei Gruppi di difesa della donna: "...ma qualunque valore si voglia attribuire a questi dati, resta il fatto che la Guerra di Liberazione costituisce un momento fondamentale all'interno della Storia delle donne italiane, un fenomeno di rottura, per ampiezza e radicamento in tutti gli strati sociali, rispetto alla emancipa-

zione femminile, sviluppatosi in Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento".

Ad Alfonsine, la lotta delle donne contro il nazifascismo negli anni 1943-45 è stata una lotta di massa, di partecipazione di popolo; la lettura delle rievocazioni, delle ricerche, delle testimonianze di testimoni ancora viventi, è ricca di stimoli per una riflessione sulla attualità dei valori che animarono il grande movimento popolare che portò alla Liberazione del paese e alla nascita della Repubblica democratica.

Molto significativo è stato il ruolo delle staffette partigiane che portavano messaggi, trasportavano armi e munizioni, le donne dei Gruppi di Difesa che assistevano i feriti, organizzavano manifestazioni nelle piazze per pretendere, dai nazifascisti, la liberazione degli arrestati; le donne contadine con le *azdore* che aprivano la loro casa ai partigiani, anche a costo di mettere a repentaglio la propria famiglia; l'**alfonsinese Enrica Berti** che negli anni 1943-45 è infermiera presso l'Ospedale maggiore di Niguarda, a Milano, collabora con la Resistenza per far fuggire i detenuti politici ricoverati in ospedale (nel 1945 il Comune di Milano conferisce alla Berti una medaglia in segno di riconoscenza).

In questo sessantesimo anniversario della Liberazione di Alfonsine, dedicato alle donne, ricordiamo le cadute partigiane Claudia Guerrini e Domenica Morigi; Suor Nanda, caduta insieme al partigiano Luigi Argelli, colpiti da una bomba mentre trasportavano farina per l'Ospedale di guerra del Borghetto.

Ricordiamo le 115 donne alfonsinesi cadute sotto i bombardamenti, vittime innocenti della guerra voluta dal fascismo.

Per tutte le madri dei caduti partigiani ricordiamo la forza morale e la capacità di autocontrollo della *Cecilia*

d'Rundanena, madre di Aldo Centolani, chiamata dai fascisti per l'identificazione ufficiale del corpo del figlio caduto in un conflitto a fuoco contro una pattuglia tedesca che, per non esporre a rappresaglia tutta la sua famiglia, dirà: "Quello non è mio figlio".

Il 10 aprile 1945 Alfonsine è libera dall'occupazione tedesca, libera dalla guerra e dalla ventennale dittatura fascista; per il Paese si apre la strada della libertà e della democrazia; la "Forza d'inerzia" della resistenza attiva una nuova stagione di lotte per la conquista dei diritti per tutti.

Il primo risultato positivo della lotta delle donne è la conquista del diritto di voto: nel Referendum del 2 giugno 1946 potranno esprimere il proprio voto insieme agli uomini.

Ricordiamo, come si vede nella foto a fianco, che nelle manifestazioni antifasciste, in testa al corteo, c'erano sempre le madri dei Caduti partigiani con la bandiera dell'A.N.P.I. portata in spalla dalla *Cecilia d'Rundanena*, accompagnata dalla *Teresina d'Gioti*, madre del caduto Amos Calderoni e dalla *Maria*, madre dei Caduti Claudia e Primo Guerrini.

È rimasta viva nella nostra memoria l'immagine della *Tugnona*, bella figura di operaia bracciante, sempre in



prima fila nelle manifestazioni, con l'immane fazzoletto rosso al collo e un vistoso cinturone militare tedesco che esibiva come un "trofeo di guerra".

Non possiamo dimenticare le inseparabili compagne la *Pinaia* e la *Malghera*, che ritornavano dal lavoro nei campi, a piedi o in bicicletta, con la zappa in spalla e il fazzoletto rosso al collo, cantando "Bandiera rossa".

In questo sessantesimo anniversario vogliamo ricordare tutte quelle donne che credendo fermamente nei valori della Libertà e della Giustizia, con piccoli e grandi gesti, hanno avversato un regime di diritti negati e libertà represses.

Per la Segreteria dell'A.N.P.I.
Luigi Pattuelli

Testimonianza di Bruna Dradi

Partigiana alfoninese

Avevo 17 anni quando ho deciso di far parte del movimento partigiano.

Nella mia casa si riunivano clandestinamente gruppi partigiani per decidere il da farsi contro l'occupazione Tedesca.

Io facevo da staffetta, portando messaggi nei luoghi stabiliti.

Con la mia amica Argia, di notte, vestite di nero per confonderci nel buio, incollavamo i manifesti stampati dai partigiani; manifesti che incitavano la popolazione a collaborare e sostenere la lotta per la liberazione del Paese.

La maggioranza della popolazione aderiva agli appelli della resistenza, in particolare le donne che si organizzavano in "gruppi di difesa della donna", gruppi estesi in tutto il paese.

Le donne creavano gruppi organizzati di supporto alla resistenza per nascondere i partigiani, sabotare i tedeschi, dare sostegno alla popolazione.

Quando c'erano partigiani in fuga le organizzazioni della donna mettevano in scena finte liti nelle strade o improvvisavano strategie simili per rallentare e distrarre i soldati, perché se i partigiani venivano catturati la loro inevitabile sorte era la tortura e la fucilazione.

Organizzare questi gruppi era uno dei miei compiti.

Il mezzo di trasporto in quei

giorni era la bicicletta, con due borsoni di paglia appesi al manubrio, il fazzoletto intorno al capo come le contadine, nascondevamo armi, munizioni e volantini che ricoprivamo con le mele.

Dovevamo spostare e trasportare questo materiale da un rifugio all'altro.

Più volte le pattuglie tedesche ci hanno fermato e noi, cercando di celare la paura che gelava il sangue in tutto il corpo, gli offrivamo le mele situate in cima ad i cesti; c'è sempre andata bene, essere scoperti ci avrebbe condotto ad una tragica fine.

I nazisti, con l'appoggio dei loro alleati, i fascisti, entravano nelle case, cacciavano le famiglie, saccheggiavano, portando via tutto ciò che loro serviva soprattutto generi alimentari e poi senza alcuna misericordia distruggevano e bruciavano ciò che rimaneva, armadi, letti ed ogni altra cosa e poi spesso minavano le case per renderle inutilizzabili; così le famiglie dovevano vagare nei campi o nei rifugi in condizioni pietose, senza mangiare e senza altri vestiti che ciò che indossavano. I rastrellamenti periodici non mancavano, persino i vecchi venivano portati a scavare trincee nella parte sinistra del Fiume Senio.

Ho combattuto la mia resistenza spostando armi, volantini, messaggi. Uscire dopo il coprifuoco era pericolosissimo; si

portavano messaggi senza conoscerne il contenuto e senza avere altre informazioni in modo che in caso di cattura non si era in grado di parlare e dare notizie precise anche se sottoposti a tortura.

Si raggiungevano case di campagna nel pieno della notte, dai casolari usciva una donna che mi raggiungeva e mi abbracciava e durante l'abbraccio gli infilavo il messaggio nel colletto dell'abito.

L'inverno si faceva sentire, i bombardamenti periodicamente lasciavano il triste segno di sangue, così ho combattuto anche un'altra battaglia per assistere le persone che avevano bisogno, chi era stato colpito, chi stava male, aiutare coloro che venivano cacciati e maltrattati dai tedeschi, i feriti e gli ammalati, vittime dell'insana e dissennata esaltazione della crudele ideologia fascista e nazista.

Un gruppo di giovani era addetto al recupero di medicinali, reti, materassi, lenzuola, coperte e generi alimentari. Si usciva dal Palazzo Comunale con la fascia della Croce Rossa per scongiurare la cattura da parte dei tedeschi. In ogni stanza e ufficio si sistemavano in modo arrangiato i letti per accogliere i feriti dai bombardamenti e gli infermi, soprattutto donne, vecchi e bambini.

Mancava la luce e ci si arrangiava con lampade a petrolio.

Si facevano appelli con volanti-

ni e manifesti per creare solidarietà. Ovunque i nazisti creavano morte e distruzione. Ho visto morire bambini, ragazze, anziani. Questi sono gli orrori della guerra a cui ci si ribellava e tutti ci chiedevamo quando sarebbe arrivata la liberazione.

I mesi più duri sono stati gennaio, febbraio e marzo del 1945: il cibo scarseggiava e ci si accontentava solo di piadine fatte con farina acqua e sale.

I tedeschi piazzavano bombe e granate attorno le case, hanno fatto sgombrare il nostro Pronto Soccorso ed hanno incolonnato tutte le persone che si trovavano nel palazzo, nelle case, nei rifugi, dietro minaccia dei mitra puntati, hanno incolonnato tutti sulla via Reale, la strada che conduce fuori dal paese. Mentre la lunga fila di sfollati si incamminava lentamente è suonato l'allarme, così ho colto l'occasione insieme ad altre undici persone per nascondermi nei grandi fossi laterali alla strada.

Al termine dell'allarme la colonna ha proseguito, noi siamo invece rimasti nascosti, perché avevamo ascoltato attraverso le radio clandestine notizie sui campi di concentramento e degli orrori che avvenivano. Abbiamo deciso che se dovevamo morire era meglio morire nel proprio paese;

nel frattempo i tedeschi facevano esplodere bombe e granate distruggendo il Paese, un lungo, immenso e lugubre fuoco d'artificio.

Rimasti soli, quando non si scorgeva più nessuno ci siamo incamminati verso borgo Fratti, l'unica strada percorribile, un'area che conoscevo perché vi portavo messaggi. Ci siamo rifugiati in una casa diroccata ed abbandonata. Avevamo freddo e fame. Alcuni contadini mi hanno aiutata e fornita di un po' di cibo che doveva bastare per tutti e per chissà quanti giorni.

Così passarono gli ultimi giorni prima del 10 Aprile, quando partigiani ed alleati entrarono in paese, ed altri 15 giorni ci vollero per liberare il 25 aprile tutta la nazione.

Molti giovani si sono sacrificati ed hanno perso la vita per combattere e ripudiare l'orrore della guerra, per scacciare un esercito invasore che portava sterminio e terrore per ribellarsi al fascismo che non aveva nessun rispetto per la vita e per gli esseri umani.

Se oggi siamo sufficientemente liberi è perché tanti partigiani si sono sacrificati ed hanno bagnato con il loro sangue il terreno dove sono stati piantati i semi della democrazia.



Al dòn de mi paès

Un tédèsch l'è stè mazè
E i fascèsta còma è sòlit
No truvènd i rëspunsèbil
l'a mès dèntar tri inuzènt.
La nutèzia l'è còma un
lâmp.
"Töt in piàza par fèii dè fura!
"Un mumènt: sòltant al dòn
parchè i'òman i'à da cum-
bàtar
la bataia ch'u's prapéra!..."
E al stafèt al fa mirècul!...
Ecco al premi
Ch'al vè dal Bòrs
Cun in tèsta la Zaira
Ch'la vu l'òman mort in
guèra...
Ecco quèli de Staradòn
Cun in testa la Laurèna
Cunfineda de trèntùn...
Ecco quèli de Burghèt:
al sbrazanti di Sabiùn
cun in tèsta la Malvina
ch'la guidè tot quènt i
sciöpar.
Ecco quèli d'la Raspòna
Di Passèt d'la Vèa Rièla
D'la Furnèsa d'la Guarèna
De Fiumaz e d'la Strupè...
O signor quânti ch'al
guèntal.
Quânti dòn l'à è mi paès!...
"In d'ò sivia ch'an v'avdèva?
quent a s'araii i vostra fiul
ch'ia in t'al màn è nost
avni?..."
Quând la piàza ormai la
svàlza
Da è balcôn d'la ca de
fascio
È rintròna la vös d'un chèp:
"Attenzione: il comandante
è disposto ad ascoltarvi:
parli una a voce alta!..."
Da la vèta d'un lampiôn
La Medea sènza squèsi
La i'arspònd piò fort d'la
radio:
"Liberate i prigionieri!..."
E Lô sobit: "Non saranno
liberati
Se starete ancora in piazza!..."
La Medea la guèrda a bas
Per c'amdè còs ch'la de fè
Pu la grida a tota vos :
"Non andremo via di qui
senza prenderli con noi!..."
A sfida è cheèp è rugia:

"Dieci minuti per sgombra-
re altrimenti spareremo!..."
Dis minut ch'in smenga piò!
Do mela cur in ch'è silenzi
I batèva còma è treno
Quând u's sint passè in t'la
not!...
Pu un zigh da fè sbalzè...
Du: tri: "Zent is'a màza!...
Curèn ca da i nöst tabèch!..."
La paura la's prupèga
Còma un'onda par tot la
piazza!...
O Malvina parchè t'àn scor?...
"Fèrmi toti: Ciapiv pr'al
màn:
no muvivi...ch'in spararà!..."
Fèrmi toti..fèrmi toti
Ogni dòn l'al dis ch'l'èltra
Ogni mân la strenz piò fort!
Dis minut i sta pr'andè
E i fascèsta i spiàna a
gl'ierum...
"So la tèsta...ch'ia paura!...
"Conteremo fino a tre
e avrete il fatto vostro!..."
- Uno...
"Fèrmi toti...Fèrmi toti"
- Due-
"Fèrmi toti...Fèrmi toti"
- Tre...fuoco!...
Una scarga ch'la giàza è
sângv!
Un scrulôn da cadè in tèra !...
Mo al mânns'è lascèdi!...
Ecco un'etra un po' piò bassa
Ch'la trapassa l'oss dla cisa
Ch'la fracassa una madòna
Cun in braz è su babèn...
Mo stavolta an trèma piò!...
"o tiri...tiri...vigliche!...
Un s'impòrta ormai d'muri...
A lassen i nostar fiul...
Un'idèa ch'làn mòr mai!..."
Mo la terza in la dasè!...
U's sintè biastmè in t'la
radio
Dal paròl còma di c'mènd...
E pu fort: "Andate a casa
Li abbiamo liberati!..."
Al stafèt al cunfermè!
Al mi dòn a gl'i aveva vènt!
Adès i dis che da ch'la sera
Ogni ôman nêch s'l'è
sgrozz
Quand è guèrda a la su dòn
E u'i vèn vòia d'abrazèla
Còma è foss la prèma
volta!

Raoul Bartolotti

Le donne del mio paese

Un tedesco è stato ucciso
E i fascisti come al solito
Non trovando i responsabili
Hanno arrestato tre inno-
centi. La notizia è come un
lampo. "Tutti in piazza per
liberarli..."
"Un momento: soltanto le
donne perché gli uomini
devono combattere la batta-
glia che si sta preparando!"
E le staffette fanno miracoli
Ecco le prime donne
Che vengono dalla Borse
Guidate dalla Zaira che gli
ucciserò il suo uomo in
guerra.
Ecco quelle dello Stradone
con alla testa la Laurina
Confinata del trentuno
Ecco quelle del Borghetto:
le braccianti dei Sabbioni
con alla testa la Malvina
che diresse tutti gli scioperi
Ecco quelle della Raspona
Del Passetto di Via Reale
Della Fornace della Guerrina
Del Fiumazzo e della Stroppata
Oh signore quante diventano!
Quante donne ha il mio paese!
"Dove eravate che non vi
vedevo?
Quanti saranno i vostri figli
Che hanno in mano il nostro
avvenire?"
Quando la piazza ormai
tracima Dal balcone della
casa del fascio
Rimbomba la voce di un capo:
"Attenzione: il comandante
è disposto ad ascoltarvi:
parli una a voce alta!"
Dalla cima di un lampione la
Medea senza titubanze
gli risponde più forte della
radio
- Liberate i prigionieri! -
E lui subito: "Non saranno
liberati Se starete ancora in
piazza".
La Medea guarda in giù
Per chiedere che cosa deve fare
Poi grida a tutta voce
"Non andremo via di qui
senza prenderli con noi!"
Alla sfida il capo rugge
"Dieci minuti per sgombrare
altrimenti spareremo"

Dieci minuti che non si
dimenticano più
Duemila cuori in quel silenzio
Palpitavano come il treno
quando s'ode passare la notte
Poi un grido da far sobbalzare
Due: Tre: "Gente ci ammaz-
zano!
Corriamo a casa dai nostri
figli!"
La paura si propaga
Come un'onda per la piazza!
Oh Malvina perché non parli?
"Fermate tutte! Prendetevi per
mano!
Non muovetevi...
Che non spareranno!
Fermate tutte...fermate tutte...
Ogni donna lo dice all'altra
Ogni mano stringe più forte
Dieci minuti stanno per finire
E i fascisti spianano le armi
"Su la testa che hanno paura"
"Conteremo fino a tre
ed avrete il fatto vostro"
- Uno...
"Fermate tutte...fermate tutte..."
- Due...
"Fermate tutte...fermate tutte..."
- Tre...Fuoco!
Una scarica che agghiaccia
il sangue Un sussulto da
cadere in terra
Ma le mani non si sono dis-
giunte
Ecco un'altra un po' più bassa
Che trapassa la porta della
chiesa
Che trapassa una madonna
Con in braccio il suo bambino
Ma questa volta non trema-
no più
- Oh sparate! Sparate
vigliacchi!
Non ci importa ormai di
morire
Lasciamo ai nostri figli
Un'idèa che non nuore mai.-
Ma la terza non la diedero
Si udi bestemmie alla radio
Delle parole come dei comandi
Poi forte "Andate a casa
Li abbiamo liberati"
Le staffette confermarono.
Le mie donne avevano vinto.
Ora dicono che da quella sera
Ogni uomo anche se rozzo
Quando guarda alla sua donna
Gli vien voglia di abbrac-
ciarla Come fosse la prima
volta.